

## TANTO PER FARE DUE CHIACCHIERE

*Di Pietro Poggioli*

Buona sera a lor signori, io sono un vecchio, mi chiamo Giuseppe e ho novantaquattro anni ma sono ancora una persona di spirito, le mie parole e i miei racconti hanno già logorato i timpani di due generazioni di nipoti ed ho recentemente cominciato con la terza.

Ogni tanto per distogliermi dalla monotonia dei miei pomeriggi, scendo giù al bar del paese, il vecchio gestore è mio coetaneo e si chiama come me, tra noi ormai è una gara a chi scampa di più e su questo ci scherziamo allegramente, ormai lui non lavora più fa tutto suo figlio ma chi comanda veramente è lui perché è un uomo di polso, pensate che l'anno scorso c'erano dei giovani che ci stavano prendendo in giro, volevano farci credere che l'uomo era salito fin sulla luna e lui quando ha sentito questa non ci ha più visto e con il suo bastone ha colpito violentemente sulla testa uno del gruppo mandandolo a ko, dopodiché io ci misi tutto il pomeriggio a sedare l'inizio di rissa che si era sviluppato, e vi assicuro che fu un pomeriggio lunghissimo.

Io ho anche due figli Alberto e mariano, con loro ora che non riesco più a mettergli le mani addosso ci vado d'accordo e visto che non riesco più a sopraffarli fisicamente lo faccio psicologicamente, torturandoli ogni volta con le mie solite vecchie storie e ricordandogli sempre gli episodi a loro più fastidiosi, premesso questo tra le mie vicende quella che mi piace raccontare quasi ogni giorno, fu il mio viaggio in America, ribadendo ogni volta il fatto che mi feci la coast to coast quando ancora la road 66 era ancora un sentierone di terra battuta, io percorsi le stesse strade che quarant'anni dopo sarebbero state immortalate nel celeberrimo libro "on the road" solo che allora era tutto più squallido, niente passaggi in auto niente motel, solo fame e disperazione, pensate che mentre tornavo al porto per il ritorno dovetti mangiarmi il cavallo che avevo rubato per non morire di fame.

Una cosa che mi mette i brividi è pensare come sarebbero stati stravolti di lì a poco tutti quei bei paesaggi che avevo ammirato.

Tornando a me ci tengo a dire che non sono sclerotico, so di stufare tutti i miei famigliari ogni giorno con le stesse parole, ma è bello vedere come tutti ti prestano attenzione quando pensano che potresti morire da un momento all'altro, quindi ne approfitto visto che ho passato la vita cercando di farmi ascoltare senza però alcun risultato.

Io sono sempre stato convinto che un individuo avesse significato solo nel contesto in cui nasce e cresce ed infatti questa mia convinzione ha pregiudicato il mio viaggio in cerca di fortuna altrove fin dall'inizio perché a dire il vero io neanche volevo partire, comunque una volta tornato non sapendo proprio dove sbattere la testa mi appoggiai all'unica cosa che mi era rimasta, la mia fantasia!

Una mattina andai in paese e cominciai a raccontare che ero andato in America, non per fare fortuna là, ma per imparare avanzatissimi sistemi di derattizzazione da applicare qua da noi, e che ora ero un vero esperto in quel campo, così da quel giorno la gente cominciò a commissionarmi lavori per salvaguardare i loro preziosissimi granai e come ne ero convinto fin dall'inizio trovai la fortuna che mi era sfuggita più volte in America qui a casa.

Tornando ad oggi volevo concludere dicendo che posso dirmi soddisfatto di tutte le cose belle e brutte che ho fatto e soprattutto non ho mai sentito il bisogno di confessarmi perché come dice il detto si nasce e si muore soli.

Ah! Dimenticavo domani in paese c'è la festa dei coscritti del 1913, ci siamo solo io e il mio amico Giuseppe, ci divertiremo un mondo.